



Il Tribunale amministrativo ha deciso di confermare la data delle elezioni nel capoluogo lombardo. Infuriata Tiziana Maiolo il cui ricorso è stato respinto. Soddisfatto il Pds: «Sconfitte le posizioni dilatorie»

# Niente rinvio, Milano vota il 6 giugno

## Il Tar risolve il «pasticcio». Riammessa anche la lista psdi

### Le pari opportunità e i soldi di Bassetti

SERGIO TURONE

Il caso di Tiziana Maiolo - risolto ieri da una decisione che ha «scongiurato il rinvio delle elezioni amministrative di Milano - ha offerto ed offre elementi di riflessione che vanno oltre il contenuto specifico della disputa ma riguardano pur sempre la tematica delle pari opportunità di cui dovrebbero fruire, in ogni consultazione elettorale, tutti i candidati in lizza.

Al di là degli aspetti giuridici del caso sul piano strettamente politico è indubbio che il solo candidato cui un rinvio del voto avrebbe potuto giovare è Piero Bassetti. I sondaggi lo danno terzo con forte distacco da Formentini e che, a secondo mentre Dalla Chiesa sostiene dalle sinistre, è il netto favorito, ma l'industriale democristiano è il solo che, per consistenza finanziaria, potrebbe reggere una campagna elettorale di cinque mesi.

Da 33 anni Piero Bassetti che fu eletto per la prima volta consigliere comunale nel 1960 incarna a Milano il potere politico ed economico. Oggi come allora candida della Dc, per pura signorilità non ha sostenuto apertamente la tesi del rinvio, ma tutti sapevano che l'intera sua squadra sperava nella possibilità di recuperare il tempo e l'abbandonanza di quattromi avrebbero offerto.

Qualche sera fa, sul terzo canale televisivo della Rai, Bruno Ambrosi ha presentato al pubblico i candidati che aspirano al ruolo di sindaco di Milano. A ciascuno di loro ha domandato quale somma aveva stanziato per la campagna elettorale. Nando Dalla Chiesa ha risposto di aver raccolto da comitati di sostenitori 58 milioni, il leghista Formentini ha parlato di 200 milioni e nessuno degli altri ha indicato somme superiori a questa, ad eccezione di Bassetti il quale ha detto un miliardo e mezzo. C'è stato anche un battibecco fra il candidato democristiano e Dalla Chiesa, perché il primo - con una pesantezza che smentiva la buona educazione ricevuta in famiglia - ha insinuato che l'espontaneità della Rete avesse dichiarato una cifra falsa. E bene ha detto Dalla Chiesa: «Squallorizzare in termini vivaci».



A Milano dopo Tiziana Maiolo anche il Psdi viene riammesso alle elezioni. Ma la sezione del Tar che esaminava il ricorso dei socialdemocratici respinge la richiesta di rinvio elettorale. E il prefetto dice: «Il problema è risolto in via definitiva. Le elezioni restano confermate per il 6 giugno». Sospiro generale di sollievo per l'evitato «scippo» elettorale. Mentre Tiziana Maiolo parla di «ferita inferta alla legalità».

ROBERTO CAROLLO

MILANO. Soddisfazione, sospiro di sollievo, attestati di saggezza per il Tar A Milano si vota dopo che regolarmente il danno subito da Tiziana Maiolo e dal Psdi esclusi e riammessi? È un danno privatistico, sentenza il Tribunale amministrativo della Lombardia inferiore rispetto al «prevalente interesse pubblico». E comunque ossessionano i magistrati della terza sezione del Tar, un danno largamente compensato dal clamore della vicenda Partita chiusa? Sembra proprio di sì. Tanto che neanche due ore dopo la sentenza il prefetto Giacomo Rossano comunica che i provvedimenti del Tribunale «risolvono in via definitiva il problema» e che le elezioni restano confermate per il 6 giugno.

Insoddisfatta come era prevedibile, invece Tiziana Maiolo - «lo posso anche andarmene anche a vivere in un'altra città» - dice la parlamentare di Rifondazione comunista - ma la ferita dei diritti violati resterà. La vicenda è di quelle che faranno discutere a lungo i giuristi. Due liste vengono prima escluse a causa di pasticci della commissione elettorale e poi riammesse dopo una settimana. Due sentenze di due sezioni del Tar, una sola delle quali si pronuncia sulla richiesta di rinvio. Polemiche a non finire sui diritti violati dei ripetuti privati per sempre di sette giorni di campagna elettorale. E manovre politiche di chi cerca di approfittare della situazione per prendere tempo. Che ambienti di muoiano dal Tar sarà ben accolta dai milanesi. «Una decisione saggia e corrispondente alla volontà popolare» e il commento di Piero Borghini. «Guai - dice il leghista Formentini - se si fossero rinviate le elezioni per un fatto tutto sommato abbastanza marginale». E contento persino il Psdi: «È giusto così - dice il responsabile cittadino Francesco De Vecchi - la nostra riammissione ci basta. Noi non siamo alla ricerca di scopi o di notorietà».

Di diverso avviso dicevamo Tiziana Maiolo che parla di ferita alla legalità. E che ora nega di aver mai chiesto il rinvio delle elezioni. «Ho solo chiesto il rispetto della legge e il mio diritto ai 30 giorni di campagna elettorale prescritti dalla norma». Ma nella sua lista c'è anche chi agli argomenti politici preferisce l'invettiva e l'insulto. «Questa è un'ordinanza pasticciata a firma Mancino-Pds-Dalla Chiesa», tuonano i candidati Giorgio Stracquadanio e Cristiano Rocca che parlano di pressioni politiche minacciate di «svaligiarvi di piazza» e «interferenze indebite» del Pds.

### Poche donne candidate. Oggi il Tar decide per 14 comuni in Calabria

ROMA. Oggi il Tar calabrese decide sul ricorso presentato dai candidati delle liste escluse dalla commissione elettorale circoscrizionale. Come è noto sono tutte e 14 le liste di 14 comuni tra cui Vibo Valentia. Il Tar non ignora che la legge che prevede un'adeguata rappresentanza di entrambi i sessi. In sostanza le donne non erano rappresentate al trenta per cento come richiesto. La decisione della commissione ha suscitato molto scalpore in quanto si basa su un'interpretazione vincolante degli articoli della legge che si riferiscono alla composizione equilibrata delle liste. Mentre il ministro ne aveva dato una lettura programmatica. Oggi dunque il Tar dovrà decidere se rinviare le liste in lizza o aver dato ragione al ministro. Ma in ogni caso i non eletti potranno appellarsi per invalidare le elezioni in quanto non avranno comunque avuto a disposizione i regolamenti 30 giorni di campagna elettorale, se non riammetteranno le liste data ragione il giudice circoscrizionale. In ogni caso sarà una sentenza che farà giurisprudenza, commenta l'avvocato Paola Garofalo che, con Caterina Rosalia Ledda e Pasqualina Santoro.

Queste sono due scempi di elezioni che hanno deciso di costituirsi «interventori» per poter partecipare nella discussione del Tar e sostenere la legittimità della decisione della commissione. «Commissione che è stata giusta benissimo aggiunge Garofalo - tanto più in una regione di mala dove non solo per arretratezza culturale le donne non sono state adeguatamente rappresentate nelle liste elettorali».

Intanto le senatrici della Quercia il capogruppo Giuseppe Chiarante e Cesare Salvi hanno presentato un'interrogazione per denunciare la responsabilità del ministero dell'Interno nella «diffusa e illegittima applicazione delle norme contro le discriminazioni sessuali nelle compilazioni delle liste elettorali». Secondo l'interrogazione la norma che tutela una equa rappresentanza dei due sessi «non può ritenersi inattuata nel procedimento elettorale traducendosi in un requisito nuovo ed aggiuntivo rispetto alla normativa precedente alla cui valutazione non può sottrarsi l'organo competente a decidere sull'ammissibilità delle liste».



Nando Dalla Chiesa sopra una via di Milano tappezzata di manifesti elettorali

Un delicato intreccio di fronte al quale i magistrati hanno deciso che l'interesse pubblico è prevalente. Si voterà dunque il 6 giugno? Sì. Ma secondo il legale di Tiziana Maiolo Fabio Massimo Nicotri saranno comunque elezioni a rischio.

E vediamo le reazioni politiche. Soddisfatto il Pds che con Marco Fumagalli, parla di «sconfitte delle posizioni attendiste e dilatorie. Soddisfatto Dalla Chiesa che parla di «grande senso di responsabilità».

### Rai, la legge di riforma di nuovo alla Camera ma c'è qualcuno che lavora solo per il commissario

ROMA. Oggi all'ordine del giorno della Camera dei deputati c'è la discussione della legge per dare un nuovo governo alla Rai, quella che da almeno sei mesi viene definita «urgentissima» nelle dichiarazioni dei partiti di maggioranza, e che continua a trascinarsi settimana dopo settimana nelle aule parlamentari. Oggi, ma già da molto tempo, è di nuovo all'opera nei corridoi di Montecitorio un partito che non rilascia dichiarazioni ufficiali: il «partito del commissario». «L'accanimento determinatosi fin qui contro la legge è legato ad una vecchia visione dell'azienda - sostiene Vincenzo Vita - responsabile del settore informazione del Pds - in base alla quale è meglio una Rai vecchia e obsoleta, ma rigidamente controllata, piuttosto che un servizio pubblico moderno e svincolato dai condizionamenti attuali. Si tratta di un vero scontro di potere - continua Vita - riguarda la natura strategica del sistema dei media. La scelta dell'una o dell'altra soluzione avrà conseguenze sul futuro del mondo radiotelevisivo».

### Venerdì la riunione dei rappresentanti dei 500 circoli di tutta Italia. Segni chiama a raccolta i Popolari e prepara lo sbarco in Alleanza

Dopodomani Mario Segni riunirà gli stati maggiori dei Popolari per la riforma, per preparare l'assemblea programmatica di fine giugno. Chiederà ai suoi di esprimersi sul programma e sull'adesione ad Alleanza democratica. Per Augusto Barbera ad nuovo punto di riferimento del Pds. Per Umberto Ranieri la vera alleanza è tra la sinistra che vuole governare e un centro rinnovato.

ROMA. Ci accusate di non avere un programma? E non vi dimostriamo il contrario. Mario Segni e i suoi Popolari per la riforma si incontreranno venerdì a Roma proprio per discutere e definire «la cosa» per dare contenuti programmatici all'azione iniziata nell'ottobre scorso. Questa riunione - cui parteciperanno i rappresentanti dei 500 circoli di tutta Italia - è propedeutica all'assemblea programmatica che si svolgerà sempre a Roma alla fine di giugno. La riunione sarà coordinata dal sociologo bolognese Arturo Parisi direttore dell'istituto Cattaneo ispiratore dell'azione politica di Segni. Lo affiancherà Cesare Santoro segretario dei comitati dei referendum.

Sanmaturo ha precisato che un ingresso è possibile solo a livello di organizzazione per che i Popolari devono riproporre con forza la presenza e l'azione dei cattolici di sinistra nel prossimo secolo. E questa è anche una risposta coerente all'appello dei vescovi e del Papa. Non ci sono rischi di confusione - conclude Santoro - perché alla fine le aggregazioni si formeranno sulla base dei programmi.

Intanto Alleanza democratica o Ad come ormai la si chiama ha drammati un comunicato in cui ribadisce e di guardare con «particolare interesse» ai processi di aggregazione che si stanno attuando nelle varie realtà italiane - aggregazioni che vengono sostenute da dove sono pienamente coerenti con il processo di costruzione di Alleanza democratica. «Lavoratori di Ad sono i Calabresi per le elezioni e in lizza la lista Patto per Calabria con Franco Bianco l'ormai con Valenti Castellani Pordenone dove il movimento sostiene Maria Manzoni e Trieste dove per le elezioni provinciali concorre il presidente della Acli cittadino Franco Codega. Sono tutti candidati di forze progressiste Pds laici ambientalisti cattolici democratici».

Su Ad discute il Pds. Se Augusto Barbera ministro per poche ore suo malgrado ritiene che la nuova aggregazione deve essere il nuovo punto di riferimento del Pds, socialisti liberaldemocratici e Popolari per la riforma il riformista Umberto Ranieri replica «la vera alleanza democratica è tra la sinistra che vuole governare e un centro rinnovato. Un'alleanza politica non una semplice alleanza di spezzoni di partiti». Umberto Ranieri insomma è molto interessato alla prospettiva di riorganizzazione e riforma dell'area di centro che di ce dovrebbe essere l'obiettivo di uomini come Martinazzoli e Segni.

### Sessanta deputati dc: il partito va regionalizzato

ROMA. Martinazzoli sarà molto arrabbiato. Angelo Sanza è sicuro che il segretario della Dc non gradirà la «sfida» dei «regionalisti» dc che ieri pomeriggio si sono riuniti alla Camera per discutere di autonomia regionale del partito e di riforme istituzionali. Sono sessanta i deputati dc che hanno firmato il documento promosso da Clemente Mastella e Francesco D'Onofrio. Ecco la proposta: sistema maggioritario ad un turno ed elezioni primarie a livello regionale per scegliere le candidature. «Diciamo - ha precisato Mastella - della dislocazione territoriale del partito in vista del nuovo sistema elettorale. Dobbiamo pensare a quali alleanze costruire. Non possiamo seguire Rosy Bindi o padre Sorge. La sola riforma elettorale non basta: sarebbe monca senza una riforma dello Stato e un equilibrio diverso dei poteri. Il presidenzialismo? Rientra nel dibattito in corso».

# lettere

La corretta «lettura» delle elezioni in Inghilterra

«Il Pds deve riunificare le forze di progresso»

Agro direttore

Le scrivo per precisare alcune informazioni secondo me importanti riportate non correttamente o comunque in un contesto sbagliato dal suo corrispondente di Gran Bretagna. La notizia di un rinvio delle elezioni di questi giorni a Newbury e per i consigli della contea. In primo luogo chiarisco cosa è una «by election». Queste sono elezioni intermedie (tra un'elezione politica generale ed un'altra) che avvengono in aree dove un membro del Parlamento è morto o si è dimesso. Queste elezioni sono molto spesso usate da sostenitori del governo per esprimere una protesta senza in realtà minacciare la stabilità del governo stesso. Questo è esattamente quanto è successo a Newbury e le assicuro che quel seggio tornerà al partito conservatore alle prossime elezioni politiche generali esattamente come è successo a Monmouth e in altri seggi nel 1992. Quando i più fedeli sostenitori del Partito conservatore vogliono esprimere la loro insoddisfazione votano per i liberaldemocratici. Non voteranno mai Labour in nessuna circostanza ma i liberali essendo un partito di centro sono storicamente i depositari dei voti di protesta della sinistra e della destra e infatti i liberali hanno sempre ottenuto buoni risultati nelle by elections. Quante ne hanno ottenute nei negativi delle politiche generali. Nel sistema elettorale britannico l'importante convincere i propri sostenitori di avere una possibilità di vittoria altrimenti è molto probabile che votino per qualcun altro. Un sindacalista mi disse nel 1992 «Vote for the party che ha più possibilità di battere i Tories e nell'area in cui vivo sono i liberali». Infatti il sud dell'Inghilterra è pieno di sostenitori laboristi che abitualmente votano liberale per chi credono che il candidato laborista non ha nessuna possibilità di essere eletto. In Newbury vedendo che i liberali avevano una possibilità di vincita i sostenitori laboristi hanno dirottato il loro voto per poter battere i conservatori. E questo spiega la discesa dei voti laboristi a Newbury. Quello che in vece è importante è la perdita dei conservatori di parecchie delle loro regioni (counties) storiche. Infatti nelle regionali in Inghilterra e Galles il Partito laborista ha ottenuto il 40% dei voti (come sempre meno di quelli caldeggiati dai sondaggi). Se fossero state politiche nazionali i laboristi avrebbero avuto una maggioranza a Westminster di 100 seggi. Attualmente i laboristi sono il partito con più consigli regionali (County Councilors). Questo va sottolineato. Non voglio dire che Downing Street sia dietro l'angolo ma nemmeno così lontano. Nella contea di Berkshire due candidati laboristi non si sono presentati per le elezioni volontariamente per dare la possibilità ai liberali di competere senza problemi per dei seggi chiave come risultato i Tories non hanno potuto riprendere il potere in questa contea. E questo sono purtroppo le tatiche necessarie per un regime unimonale. Se l'Italia dovesse operare questa scelta (e io personalmente spero vivamente di no) il Pds dovrà imparare velocemente come distrarsi con un regime di questo tipo se non vorrà scomparire completamente da alcune regioni italiane. Per finire vorrei aggiungere a tutti quelli che caldeggiavano per l'unimonalismo «scusi» in Italia che dovrebbero esaminare attentamente i risultati elettorali delle politiche in Gran Bretagna del 1951. Il Partito laborista ottenne il più alto numero di voti mai ottenuti da un partito nella storia politica britannica e perse le elezioni! Questo dovrebbe far riflettere.

Geoff Warren

Rappresentante Partito laborista più amico

Appello per salvare i bambini in Brasile

Secondo l'ultimo rapporto dell'Organizzazione mondiale per la sanità nel mondo almeno 100 milioni di bambini vivono e muoiono per strada. Una delle zone più calde del mondo è il Brasile dove oltre ai problemi di un'infanzia che cresce e si sviluppa con carenze affettive, igieniche ed alimentari la situazione è resa ancor più grave dalla presenza degli «sgangherati» e dei «morti» i quali ritengono che per evitare la presenza spesso scomoda dei «memos de ma» la soluzione migliore sia quella della persecuzione violenta o addirittura della loro eliminazione fisica. Con lo scoppio di darvoce a questi bambini che non possiedono giornali televisivi e radio per farlo e con l'intento di sostenere coloro che operano in questa realtà e stanno fondando a Prato l'Associazione di solidarietà e documentazione «Il colibrì» L'Associazione è in stretto contatto con la «Casa do menor são Miguel Aracaju» che si trova alla periferia di Rio de Janeiro ed è condotta da due sacerdoti italiani. La casa ospita circa 150 ragazzi al cui tempo pieno, altri solo di giorno e offre loro oltre al cibo anche un servizio di recupero scolastico e corsi professionali. L'Associazione «Il colibrì» assiste la Casa do menor anche con adozioni a distanza. L'Associazione «Il colibrì» ha sede in Prato Piazza Santa Maria della Pietà 4 tel. 0574 11732 fax 0574 593305. Cui rispondono di chi vuole volgi col laborista a quest'iniziativa.